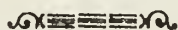
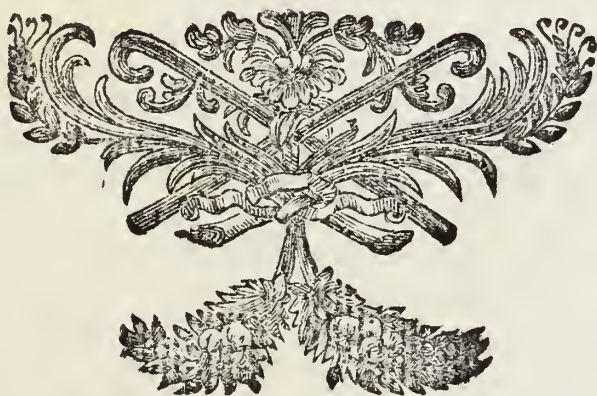
ANTICHISSIMA LAPIDA
CRISTIANA

SCOPERTA ULTIMAMENTE ED ILLUSTRATA

DA DOMENICO MARIA MANNI
ACCADEMICO PERICOLANTE
DI MESSINA

IN UN RAGIONAMENTO DA RECITARSI
TRA' PERICOLANTI DI ESSA CITTA'

ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS.

D. GIROLAMO NERI
ABATE CAMALDOLENSE
E GIUDICE ORDINARIO
DI BAGNO
E DI S. PIERO IN BAGNO.

IN FIRENZE, L' ANNO MDCCLXIII.
NELLA STAMPERÍA DI PIETRO GAETANO VIVIANI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

QUal congiuntura migliore, e più bella per rassegnarvi con alacrità il mio ossequio, che questa, che ora io ho, di presentare a qualche Personaggio un' Operetta quanto picciola di mole, altrettanto per l' argomento degna d' un Prelato come Voi? Allorchè intorno al gran Santo de' Neri io misi insieme cosa, che all' Ecclesiastica Istoria di Firenze in qualche modo apparteneva, non fui ben fornito di lumi circa le persone di V.S. Illustriss. *e* Reverendiss. *e del Sig. Alfiere Jacopo vostro Fratello colla sua riguardevol Prole unitamente. E' pur vero, che l' un giorno insegna all' altro, e che quanto più l' uom s' inoltra, più cognizioni rauna, ed acquista. Se a me fu nota in quel tempo la Consorteria procurata co' Neri dalla nobilissima Prosapia del Nero; non mi diede nell' occhio quel, che racconta Gio. Cinelli, tanto delle Famiglie nostre informato, quanto le divulgate fatiche sue fanno fede; che la magnifica Cappella di vostra Casa presso al Monastero di S. Maria degli Angioli di Firenze dal cugino del vostro bisavolo* fu fatta fare, *vale a dire* da Messer Neri Neri, Fisico d' onorata nominanza, Medico del Serenissimo Ferdinando I. e di tutta la Serenissima Casa *ec.* E la sua intenzione fu di dedicar questa a S. Filippo Neri suo parente, avvengachè Jacopo di Neri padre di Messer Neri fosse cugino (*for-*

se volle dire figlio del biscugino) di Filippo Neri , che allor viveva , oggi S. Filippo. Ma non ebbe l' effetto , perchè premendo egli in veder finita la sabbrica , e ritardandosi la canonizzazione del Santo , mutato parere , ai Santi Nereo , ed Achilleo , *Avvocati della Congregazione instituita da Filippo* , dedicolla ; che fu finita da Alessandro per testamento . *Ciò pubblicò il Cinelli in supplemento di quelle Bellezze di Firenze* , *che Francesco Bocchi avea ignorate* . (1) *E che sia in tal maniera* , *sì le pitture ivi a fresco di Bernardino Poccetti esprimono acconciamente non meno le virtuose azioni di S. Filippo Neri* , *che de' due Santi Martiri* ; *e sì fra i trofei d' ornamento* , *alcuno mischiato se ne scorge* , *che sembra proprio* , *e fatto a posta per S. Filippo* , *massime intorno all' Arme* , *sopra la quale si legge* :

D. O. M.

NEREO NERIO MEDICO AC PHILOSOPHO CELEBERRIMO
ET AMPLISSIMIS HONORIBVS IN PATRIA PERFVNCTO
FILII MOERENTES POSVERE AN. DOM. MDLXXXXVIII.

ove , *secondo un contratto da me veduto* , *dovea insieme farsi menzione di Dianora di Ser Agostino di Ser Francesco Parenti moglie di esso Neri* . *Nè fa ostacolo alcuno* , *che il P. Giuseppe Richa autor forestiero abbia portato il riferito passo del Cinelli alterato* ; *il quale vuolsi attignere al vero fonte* . *Anzichè il Dottor Giuseppe Maria Brocchi in ben due luoghi dice cose* , *che questo passo molto favoriscono* . *L' un luogo si è nella Cronica* , *ovvero Memorie de' Signori da Lutiano* , *ove* (2) *asserisce d' avere scoperto un fratello di S. Filippo per nome* Raffaello Giuliano Romolo , da cui forse possono discendere altre Famiglie de' Neri , che in varj luoghi si trovano , e specialmente nel Valdarno di sopra : *l' altro luogo si è nella Vita del Santo* (3) , *ove parlando di Bartolommeo di Giovanni di Bartolommeo* , *dice* , *che non si sa* se avesse successione , potendo essere , che in verità avesse figliuoli , da' quali poi ne possano discendere altre

(1) pag. 484. (2) pag. 38. (3) pag. 499.

tre Famiglie de' Neri, che si trovano in varj paesi *ec.* In fatti al Libro delle Decime *ec.* vi sono nominati molti cugini, e parenti di questo Bartolommeo, da' quali forse si potrebbero trovare le descendenze d' altre Famiglie, che in varj luoghi ci sono del Casato de' Neri.

Sebbene, non è quì luogo da porre tali cose in esame, nè a me punto appartiene lo sciogliere dubbj. Veggio bensì, che il P. Giulio Negri, che molto fu aiutato, come il Cinelli, dal celebre Magliabechi, scrive cosa simile nell' Istoria degli Scrittori Fiorentini (1) *favellando del sopraccennato vostro Neri nel nobil posto d' Archiatro collocato, facendo ragione, ch' egli nacque* in Firenze sua patria da Jacopo congiunto di sangue, e di casato con S. Filippo. *Del quale Jacopo avrebbe altresì in ispezie parlato, se avesse saputo trovarsi alcuni Sonetti suoi nella Libreria Stroziana. E veggio eziandío, che quando Lorenzo Maria Mariani Antiquario delle Altezze Reali di Cosimo III. e di Gio. Gastone de' Medici, per sovrano comando pose in carta le* Notizie della Nobiltà Fiorentina, *oggi fatte pubbliche per le stampe dal Sig. Abate Giuseppe Maria Mecatti dentro alla Storia Genealogica della Nobiltà di Firenze* (2) *scrisse di vostra Casa senza dubitazione*, *che* si fecero Cittadini Fiorentini nel 1580. *e che* S. Filippo Neri fu di questa Famiglia; *soggiugnendosi dall' editore*: la quale è poco, che si è spenta: *ingannato, e traportato esso in tale spegnimento dal comune errore, che la Città avea ripieno, vale a dire, che colla morte di Ottaviano, figliuolo di Mess. Neri il giovane, e di Margherita Scalandroni, e colla morte di Caterina Neri maritata al Cavalier Francesco M. Ticci, in cui mancò della vostra Stirpe un ramo, non vi rimanesse sopravvivente l' altro, che è quello di Voi altri Signori, i quali in vigor di due sentenze in contradittorio giudizio pronunciate, siete succeduti al possesso del patrimonio di quello, ed insieme all' Juspadronato della Cappella divisata.*

Ma dove, dove mi trattengono gl' istorici racconti di una mano di Fiorentini scrittori, che precorsero co' loro stu-

(1) pag. 419. (2) pag. 77.

ſtudj? quaſi che io non abbia onde altrove ſpaziare ſulla conſiderazione di nuovi pregj, ed accertati, perentro alle ſcritture di voſtra Caſa cuſtoditi? Le virtuoſe operazioni ſono quelle, che ci recano onore: e perciò mi ſovviene, riguardo alla magnificenza, di quel Franceſco d'Antonio fratello del biſavo di V.S. ILLUSTRISS. *e* REVERENDISS. *che in Ancona dimorando ricevè verſo il fine del ſecolo decimoſeſto, e trattò magnificamente nel ſuo Palazzo il Principe di Ferrara nel viaggio ſuo di Loreto. Nè mi fugge dalla memoria pe'l fatto degl' illuſtri impieghi l' altro fratello Bartolommeo d' Antonio Depoſitario Generale della Camera Apoſtolica, e Commiſſario eziandío, e Provveditor Generale della medeſima, in Ancona pure, col governo dell' armi; ed in fine tali ſcritture nella gloria della milizia danno per terzo fratello il Colonnello Gio. Batiſta d' Antonio, che militò in Fiandra in ſervigio dell' Imperadore. Se poi la lode delle lettere io ricerco, mi ſi fanno incontra due ſoggetti, che del bel parlar Toſcano ſon benemeriti, allegandoſi l' Opre loro a far teſto di lingua da' dotti Accademici della Cruſca; Antonio Neri, voglio inferire, per la ſua Arte Vetraria; e Neri Medico, ricordato a lungo di ſopra, che venne preſcelto dal Collegio de' Medici Fiorentini per lo ripulimento del libro delle Ordinazioni delle medicine, altramente detto il Ricettario Fiorentino, approvato circa l' anno 1567. dal giudizio di lui in quella forma, che in tutte l' età piaciuto è, e che ora va attorno.*

Queſte, a cui io ripenſo, Opere de' voſtri maggiori mi inanimano viepiù all' offerta preſente; la quale il cuor mi dice, che da Voi quanto eſſi delle lettere, e delle buone arti amatore, e che ne libate i bei fiori, non verrà diſprezzata giammai, nella guiſa che ſupplichevole, e pieno d' oſſervanza io vado implorando, per rendervene convenevoli ringraziamenti.

Di V. S. ILLUSTRISS. *e* REVERENDISS.

Firenze 26. Dicembre 1762.

Umiliſs. Servit.
DOMENICO M. MANNI.

RAGIONAMENTO
ACCADEMICO.

Er quanto vaghi ſieno gli uomini d' innalzarſi, e ſollevarſi tra loro con titoli eccelſi, e ſublimi, lo che procede, cred' io, dall' alta nobiliſſima origine di loro ſteſſi, come delle più bell' opre delle mani del Creatore; la Chieſa di Dio guidata dallo Spirito Santo ha ſempre coſtumato di peſare i titoli, ch' ella a' ſuoi ſaviamente ſcomparte, e diſpenſa. Fra queſti titoli, dal Santo, e dal Beato in fuori, è molto eminente quello di *Servi di Dio*. A queſti, voi, o Sommi Pontefici, e Vicarj di Criſto, da San Gregorio Magno in quà (ſe non anzi da San Damaſo come altri tiene) fate voſtro pregio di chiamarvi ſoggetti, appellandovi con termini di vera ſommeſſione *Servi Servorum Dei*; lo che avea fatto per l' avanti eziandío S. Agoſtino.

Quindi, per venire a noi, di queſto titolo occorre oggi, o Accademici, di ragionare, mentre ſi tratta di un' età, nella quale pochi, o neſſun monumento contano ſomigliante i Faſti della Chieſa Fiorentina, tuttochè lucidi, e riſplendenti di veri Santi. Nè è d' ora ſolamente, che intorno ad eſſi Faſti mi venga fatto di ſchiarire alcuna coſa, come intorno alla Vita di S. Filippo Neri è avvenuto. Or ſul propoſito ſtando del Servo di Dio, l' eſamineremo con altri eſempli alla mano, per ravviſare a un dipreſſo l' alta eſtimazione, che ſi ebbe già da' noſtri maggiori, di una buon' Anima, checchè ſi foſſe la condizione, e lo ſtato di lei, paſſata al Cie-

lo

lo in Firenze, nella fanciullezza quivi, ſi può dire, della Religion Criſtiana, qualunque foſſe l' anno, nel dì 8. di Settembre. Oltremodo ſono ſtate le ricerche de' noſtri Iſtorici per rinvenire ſimili monumenti appartenenti alla medeſima, la cui mancanza deplorano, e colla voce di tutti loro eſclama Ferdinando Ughelli: *interciderunt ſiquidem, ſive ex vetuſtate temporum, ſive ex mortalium incuria ...... aut certe ex vetuſtatis invidia non reperiuntur qui in ea ius divinum dixerunt.* Ne ragioneremo pertanto per modo Accademico, ed a bel fine di ſecondare gli ſtudj dell' antichità conſueti in queſto Luogo, laſciando reverentemente, e con ogni ſommiſſione a chi tocca, a farne fuor dell' Accademia quel capitale, e quell' uſo, che ſi conviene.

Chi non ſa in qual maniera ſcoperſeſi da prima uno de' priſchi Cimiterj Criſtiani noſtri, dipinto, dice il Ch. Propoſto Gori, al modo delle Grotte di Roma, preſſo l' antica Firenze, qual fu quello di Santa Felicita, raſente al gran fiume, che la bagna, legga le Inſcrizioni Goriane di queſta medeſima Città T. I. pag. 299. e T. III. pag. 307. e ſeguenti. Chi ignora il ritrovamento ivi ampio, e numeroſo anzi che no, di lapide ſepolcrali, e frammenti di eſſe de' primitivi Fedeli, accaduto nel rifarſi tal Chieſa l' anno 1736. (e qual più degna ſuppellettile per le glorie, e per i Faſti della primiera Criſtianità noſtra?) legga, oltre al Gori ne' luoghi diviſati, il Foggini *De primis Florentinorum Apoſtolis* pag. 7. e ſeguenti; il Muratori nelle *Inſcrizioni* Tom. I. pag. 401. e 2098. e l' eruditiſſimo Vettori nel *Fiorino d' oro antico illuſtrato* Cap. V. e ſi congratuli, che le noſtre memorie più pregevoli, vale a dir le più antiche, la lunga età finalmente ci ha ſcoperte. Si congratuli pure, che ſe la noncuranza, ch' ebbero i noſtri vecchi, gli rendè men curioſi di quel, che era di meſtiere, quando dell' anno 1024. il noſtro Paſtore Ildebrando diceva loro eſſerci ſimil teſoro colle parole del ſuo Breve: *concedo Eccleſiam S. Felicitatis, quae eſt poſita prope Capo de Ponte*

te cum Coemeterio ; e che se rovina alcuna, o smottamento del Monte in qualche tempo , o la edificazione del Monastero quivi appunto seguita, ne ricopersero queste memorie; oggi noi siamo a tal segno giunti da potere, in una somma penuria, che ci sovrastava, onde a molte Patrie rimanevamo indietro, tessere un picciol Catalogo de' nostri primi Cristiani, i cui nomi giacevano in una disdicevole perenne dimenticanza.

E ben un mio Amico il Signor Ferdinando Morozzi mi assicura, che il Monte di San Giorgio ha allargata per ogni verso la sua pianta mediante la naturale sua costituzione, che è d'esser pieno di lave acquose, come si vede da varie fontane perenni, che vi sono, e come ce n'hanno dimostrati segnali le frane seguite a S. Lucia de' Magnoli, ed altrove: lo che meglio si vedrà ne' suoi Ragionamenti sopra l'Arno, che aspettiamo da' torchi di Firenze. Grazie adunque, contra l'usato, a quelle ruine della Costa, che ricuoprendo i preziosi nostri monumenti, ed avendoli, per dir così, in custodia, gli hanno conservati, e conservati in piano, com'erano, senz' essere stati mai rivolti, e stazzonati, ancorchè infranti.

Quello, che di fatto debbo aggiugner io, si è, che nell' Estate dell'anno 1749. in rifondandosi un pilastro del Corridore Imperiale nella Piazza di S. Felicita contiguo alla Chiesa, poche braccia sotto il lastrico (lo che serva di notizia per le future occorrenze) in iscavando, trovaronsi due altre Inscrizioni di marmo bianco Cristiane, credute per tutti i segnali, che non è quì d'uopo enumerare, del secolo quarto, e del quinto dall' Incarnazione, qualmente erano le sopraccennate: della seconda delle quali mi bastò prenderne copia; e la prima, per la benemerenza d' avere io ritolte alla martellina, ed alla scure, e salvate quelle molte suddette, che il Gori riportò poi quasi tutte nel Tomo III. dell' additata Opera a c. 306. e seg. venne a me da chi presedeva donata a mia scelta : talchè io ricordevole di quanto poc'

anzi si trovò applaudita da' Letterati l' altra lapida del Mugello d' inferiore età, mostrata al Dott. Giuseppe Maria Brocchi dal Sig. Piovano Bravi di San Severo a Legri, siccome si legge nella Descrizione di lui del Mugello pag. 317. e seg. e 320. e 322. e nella Dissertazione III. del dottissimo P. Eduardo Corsini pag. 60. e 61. non dubitai di dover quella, mia divenuta, custodire, com' è seguito. E' essa d' altezza di tre quinti di braccio Fiorentino, e di larghezza quattro quinti, di carattere Romano talora alquanto pendente, e dell' appresso tenore:

B . M
DECIANVS SERBVS
DEI QVI VIXIT ANVS
LV. ET DEPOSITVS
EST VI. IDVS SEPTEM
BRIS HIC REQVIES

Superflua è a Voi, eruditissimi Accademici, la spiegazione: *Bonae Memoriae Decianus Serbus Dei* (che gli antichi così scrivevano per *Servus Dei*, di che son da vedersi Monf. Fontanini *De Antiquitatibus Hortae* pag. 188. il celebre Senator Buonarroti ne' Vetri Cimiteriali pag. x. xx. 53. e 164. ed altri molti) *qui vixit Anus* (in vece di *Annos*) *LV. & depositus est VI. Idus Septembris hic requiescit*. Siccome superfluo riesce il rammentare, che quell' *Annus* in luogo di *Annos*, che lesse il P. Lupi avvedutissimo in una lapida del Cimitero di Ciriaca, QVI BIXIT ANNVS VI. ed in altra del pavimento di S. Lorenzo in Campo Verano: QVI BIXIT ANNVS XI. e che io leggo in due marmi Cristiani della Città di Como da registrarsi di sotto; dubitò il Lupi da esperto, che si fosse declinato da' più volgari del Lazio alla maniera di *Sensus Sensus*.

E quì

E quì voi converrete meco, Accademici, che non è di poca considerazione degno il contenuto d'un pubblico marmo a chi sa come le Leggi maisempre hanno invigilato sopra il rapporto sincero di tai monimenti: e tanto è certo, ch' è stato provveduto (e quante volte?) che sieno rimossi ben presto, o cancellati, o aboliti quelli, che men vere cose poteano perpetuare. Altro è poi il rampollare in esso marmo gli errori grammaticali, de' quali mi sovviene, che Monsig. Fontanini avvertì una volta: *Ad calcem quoque Magni Thesauri Gruteriani (epitaphia) nonnulla quinti, & sexti saeculi occurrunt, quae etiamsi Summis Pontificibus, aliisque viris eximiis inscripta fuerint, leges tamen Grammaticae, Poeticae, & Orthographiae ita in iis negliguntur, ut plane aevi, quo scripta fuerunt, ignorantiam ob omnium oculos ponant*.

Or principiando dal *Servus Dei* del nostro marmo, che è la somma del favellare, che facciamo in questo giorno, tralasceremo, o Accademici, il far motto di quando è nome proprio, comecchè non è appartenente al presente scopo: siccome di quello nè pur confacente, di dire ci cureremo, quando il *Servi*, od *Ancille*, come di Maria, fu ne' secoli bassi una denominazione, che gl' Institutori d' alcun Ordine Regolare imposero a' suoi, per dimostrare quali eglino inculcavano, che quelli divenissero colle più sublimi Cristiane virtù, affinchè il nome non riuscisse voto d' una perfetta significanza. Di quel *Servo di Dio* favelleremo soltanto, che usato essendo nella primitiva Chiesa, noi tocca per via di questo marmo scopertosi, ed è usato come titolo, ed in certa guisa per una gradazione di pietà, e di religione; la notizia di che non è forse ad ognuno trita, e manifesta.

Che gli Ennici malaccorti, e trasportati alle umane debolezze, e passioni a tale, che le ammettevano, e le volevano fino ne' loro Dei, non solo servissero ad essi coll' opere, come dice l' Apostolo, ma si dichiarasfero

ſero in pubblico Servitori di Bacco, o d' altre Deità, qualmente ſi legge nelle Inſcrizioni Gentili preſſo Giano Grutero pag. 318. num. 12. FAMVLA BACCHI, e preſſo il Propoſto Gori Tom. I. pag. 235. ſiccome Tomo III. pag. 104. delle Inſcrizioni della Toſcana SERVITOR DEORVM; in loro, oltre l' errore, vuolſi anche attribuire ad uno ſpirito intereſſato, e d' adulazione, e di ſervile aderenza alla fiacchezza medeſima umana, ed ai vizj dominanti. Adoravaſi Venere, aveva Bacco i ſuoi Altari, perchè ſoleano i Gentili abbandonarſi al godimento de' ſenſuali vizioſi piaceri. Laddove il chiamarſi *Servo*, o *Serva di Dio* tra' Fedeli, maſſime dopo la morte, e nelle ceneri (che de' viventi ſi dirà appreſſo) trae dal pio uſo d' eternare nella ricordanza de' poſteri le geſte virtuoſe di quelli eſpreſſe ſotto tal dizione; e quindi nel caſo, in cui ſiamo, fa sì, che a noi Fiorentini di queſto Deciano ſi riacquiſti la memoria, come di onorevol perſona, e aſſai pia, giacchè la Città noſtra non aveva altro ſuo ſoggetto da moſtrare in quella età appellato, e diſtinto in tal guiſa.

Quello poi principalmente, che ſia in ſe il titolo di *Servo di Dio*, l' abbiamo dal P. Agoſtino Calmet nel Dizionario Biblico, ov' egli: *Servi Dei ſunt Sacerdotes, & Prophetae peculiari ſtudio pietatem, & religionem colentes. Moyſes titulo hominis Dei, & Servi Dei per excellentiam donatur:* cioè *Servientes Deo in caſtitate, & ieiunio, & oratione, & eleemoſynis*, come altrove è ſpiegato. E ſecondo che riferiſce il Sommo Pontefice Benedetto XIV. *Porro ad ornatum materiae addidiſſe fas ſit, tum in veteri, tum in novo Teſtamento illos praecipuè dictos fuiſſe* Dei Servos, *qui eximiis virtutibus floruerunt.* Ed invero diverſa coſa ſembra ne' primi ſecoli, che il dirſi *uomo buono*, il quale è diviſato con altra formula nell' appreſſo Inſcrizione dell' anno 491. della ſalute, che ſi conſerva con più, e più altre nella Città di Como preſſo lo ſtudioſiſſimo Cavaliere, e Patrizio il Sig. D. Fulvio Tridi, cioè *Vir probus*. E ne deriva per av-

ventura l' uſo da' Gentili, mentre, come nota il celebre Sig. Canon. Conte Garampi nelle Memorie della B. Chiara di Rimini, avvi un' Inſcrizione di Sarſina, la qual dice: HAVE HERMES HOMO BONE. Ma ecco quella promeſſa del 491.

HIC REQVIESCIT S M
AVENTINVS VIR PRS
QVI VIXIT IN SECVLO
ANNS PL. M^{S}. LXVII
DPS. D PRIDI KL FEBRS
IND. XIII. OLEBRIO V C

ove il dottiſſimo P. Maeſtro Giuſeppe Allegranza dell' Ordine de' Predicatori (alla cui erudizione, e gentilezza io ſono quanto ſi poſſa dire tenuto per avermi traſmeſſe copiate tutte quelle Lapide, che di Como io ſon per riferire) tiene in pronto per queſta di Aventino uomo probo, che vien detto quivi di ſanta mem. alcuna refleſſione, in ſpecie ſull' indizione. E che diverſa foſſe la formula degli uomini di probità, e di retto operare da quella, che ci ſi offeriſce de' Servi del Signore, lo conferma il *Vir probus* dato ad Aniciziano in altro marmo colà del 520. ſotto il Conſolato di Ruſticio, che collocato era una volta nella Chieſa Figliale di Torno dedicata a S. Giovanni, oggi poſſeduto per ſuo nobil genio dallo ſteſſo Sig. Cav. Tridi; del quale è oſſervabile il principio, che pare a prima viſta Gentile, ma (pe'l confronto di altra lapide Criſtiana, che poſſeggo io di un tale Aſelico) ſi può ſpiegare col Fabretti pag. 564. e ſeg. *Deo Magno*: e così inſegna ſciogliere l' involuto ſignificato d' altrettale abbreviatura il celebre Canonico Giovanni Marangoni a 84. dell' Opera, che di ſotto citeremo, ſiccome a 132. e a 153.

D · M
HIC REQVIESCIT IN PACE
ANICITIANVS VR PRBS SCAE
COM AECL QVI VIXIT IN HOC
SAECVLO ANN PL M LXVIIII DP
S D VIIII KAL FEBR RVSTICIO VC
CONSVLE IND XIII

Dell' anno similmente 550. *post Consulatum Basilii iunioris*, in S. Stefano di Ravenna stavasi:

IN HONOREM SANCTI PROTOMARTYRIS STEPHANI
SERVVS CHRISTI MAXIMIANVS EPISCOPVS ec.

Ma perchè coll' andar divagando il discorso di cosa in cosa, non accada, che si ometta il *Servus Dei* de' viventi, rammentisi quì, che si trova questo in Esdra, ne' Salmi, e nell' Apocalisse, e che S. Paolo fin sul bel primo dell' Epistola a Tito per se lo prende, e meritamente con dire *Paulus Servus Dei*, *Apostolus autem Iesu Christi*; rimembrandomi, che S. Pietro lo attribuisce a' buoni Cristiani del tempo suo. E' anche appellazione di Tertulliano: *Fideles &c. perfectos Dei Servos*.

Simigliante appare poi al nostro sepolcrale marmo quello, che giusta il celebre Muratori era nel Cimitero di Pretestato, poscia a Camaldoli di Frascati si trovava l' anno 1749. nelle Celle del Sig. Cardinal Passionei, e che dipoi venne renduto pubblico dalla penna del Chiarissimo sopra mentovato Canonico Marangoni a c. 132. dell' Appendice alla sua bell' Opera degli Atti di S. Vittorino, cioè

CVRRENTIO
SERVO DEI
DEP D. XVI
KAL. NOV

Nel-

Nelle Inſcrizioni Doniane ancora ci ſi fa incontro ſovente, Claſſe 20. n. 14. 15. e 23. FAMVLVS DEI. FAMVLVS XPI. FAMVLA XPI. Nè mancano ſimiglianti formule nel Grutero, fra l'altre alla pag. 1057. n. 3.

DEPOSITIO . PAVLI . FAMVLVS DEI (così)
VIXIT ANNCS . L . ET . VNO . REQVIEVIT
IN PACE

Ed il *Servus Dei* è in un' Inſcrizione Greca trovata in Roma nel Cimitero di Priſcilla, al riferire del benemeritiſſimo Canonico Marangoni.

Parimente nella Baſilica di S. Abondio Cattedr. di Como queſta eſiſte per aſſerto del P. Allegranza ſoprallodato:

B M
HIC REQVIESTN PACE FAMVLVS
DEI VRS EXVRCISTA VINCENTIVS
QVI VIXIT IN HOC SECVLO ANN. PL. MS.
LV. DEPOSITVS SVB D. III. KAL. MAIAS
OLEBRIO V. C. C. INDCTIONE QVINTA

Ed il tempo, in cui egli ebbe riposo, fu l' anno 526. mentre Flavio Anicio Olibrio il giovane tenne il Conſolato.

Oltre all' appellazione *Famulus Dei verus*, o ſi voglia *vir ſanctus*, trovaſi ancora *devotus Chriſti Famulus* nell' Epitaffio di un Arciprete Benedetto dell' antichiſſima Diaconia di S. Maria in Donnica, ma è di circa all' anno 972. meſſo fuori dall' erudizione di Gio: Mario Creſcimbeni, cioè:

✠ HIC REQVIESCIT CORPVS DEVOTVS XPI ℌ (così)
FAMVLVS ARCHIPBR BENEDICTVS DIAC. SCE MA-
RIE ℌ AD DOMICA ec.

Ma ſe noi Fiorentini nelle noſtre Criſtiane Inſcrizioni non avevamo degli antiquati tempi della Religione ſimi-

ſimile eſempio di Servi di Dio, l' abbiamo nonpertanto di una femmina del ſecolo quarto in perſona della Beata Giuliana fondatrice della Baſilica noſtra Ambroſiana di S. Lorenzo; di quella Matrona veneranda, ſu cui tante penne dottiſſime ſi ſono occupate a ſcriverne, ed ultimamente quella celebre della Santità di Benedetto XIV. nell' Opera delle Annotazioni alle Feſte del Signore, e di Maria Vergine: Onde è d' uopo, che intorno alle femmine ſi volga il mio ragionare. Il nome di eſſa è bell' ornamento del Muſeo del fu Senator Filippo Buonarroti, e da lui fu meſſo fuori la prima volta, contuttochè ſia in frammento. Eſſo giuſtifica il deſiderio mio di porre in eſame la mia di Deciano; ed aggiugne, inſieme con altra Fiorentina di Caio Papirio Goſtanzo, ragioni per l' antichità delle Lettere Greche in Firenze.

A | ω

HIC REQVI
ISCIT IN PACE
. . CILLA DEI IV . . . .
. . . . QVE VIXIT . .
. . . . ET . . . . .

e quì ſi ſuppliſce dagl' intendenti *Hic requieſcit in pace Ancilla Dei Iuliana quae vixit* ec.

Negli atti poi ſinceri Greci di S. Lucia Siracuſana, martirizzata, come ognun ſa, ne' tempi de' perſecutori del nome di Criſto Diocleziano, Maſſimiano Erculio, e Galerio Maſſimiano, i quali Atti illuſtrò il dottiſſimo Canonico Giovanni di Giovanni, ſi legge, che la Santa Vergine in ſuo linguaggio tal diede riſpoſta alle interrogazioni di Paſcaſio: DEI ETERNI SERVA SVM.

Ma ſeguendo delle Serve di Dio dopo ch' ell' erano paſſate all' eternità, ne' Monti della Biſcaglia, al riferir del Mariana Lib. IV. *De rebus Hiſpan.* ſi leggeva:

HIC IACET CORPVS BILELAE SERVAE IESV CHRISTI.

Seb-

Sebbene a che rimettere in veduta gli esempli, che son già fatti pubblici dal Du Cange, e dal Grutero? Più espediente fia, che si rammentino gli appresso, che niuno ci discoperse. Nella lapida stessa, ov' è incisa la memoria dell' Esorcista Vincenzio, quest' altra si offerisce all' occhio, di carattere più minuto:

HIC REQVIESCIT IN PACE FAMVLA XPI PELAGIA Q. VIXIT IN HOC SECVLO ANNOS PL. M. LX. DP. SV. D XII. KAL. SEPTEMBRES INICTIONE VII. LAMPADII (così) ET ORESTO VV CC CONSVLC

dimostrante il Consolato di Lampadio, e d' Oreste, vale a dire l' anno di Cristo 530. e il dì 21. d' Agosto; lo che è d' uopo, che si consideri per quel, che ora si dirà. Potrebbesi certamente cogliere sbaglio da chi andasse immaginando, che da questa Pelagia nascesse l' essere stata contitolare S. Pelagia della stessa Basilica di S. Abondio, altre volte appellatasi ancora de' Santi Apostoli, e Cattedrale di Como. Di tal titolo non se ne può dubitare per le parole d' un Diploma dell' anno 818. di Lodovico Pio, alloraquando fa egli ad essa una considerabil donazione di Beni, inserita dall' Ughelli ne' Vescovi di Como, dicendo: *iubemus, ut praedicta Congregatio Sanctae Cumanae Ecclesiae Sacerdotum Clericorum, qui pro tempore Deo, Sanctoque Abundio Confessori, & Martyri Pelagiae deservierint, potestatem habeat eam tenere, possidere* ec. Ma perchè tale scrittura viene a descriverci la titolare Martire, e perchè il giorno festivo della Martire non è l' additato dalla Inscrizione, questa Serva di Dio Pelagia forza è confessare, che sia diversa, e non essa.

Aiuta per altro a comprovare della medesima la estimazione, in che si teneva, il trovarsi, che venne sepolta presso di un Venerabile Esorcista nel Presbiterio, ove si deponevano i Vescovi di Como, appellati di santa memoria, un de' quali è questo, rinvergatane l' Inscrizione in essa Basilica di S. Abondio, già de' SS. Apo-

 stoli,

ſtoli, ſulla quale avente ſeco l' anno 539. ſiccome ſopra d' altre ſimiglianti, ha fatte ſue dotte oſſervazioni il P. Maeſtro Allegranza, che deſiderabile è, che veggiano la pubblica luce.

B M

HIC REQVIESCITN PACE SC M
EVTICIVS EPVS Q VIXIT IN HOC
SECVLO ANNIS PL. MS. LVII
DEPOSITVS SVB DIAE NONAS
IVNIAS INDICTIONE SECVN
DA P C. IOHANNIS VC

Altro eſemplo ci ſomminiſtra nuova inſcrizione poſſeduta dal Sig. Cav. Tridi, pur contemporanea alle ſuddette, giacchè ha l' indicazione dell' anno 527. e di quegli dell' età della Serva di Criſto dal più al meno XIV.

B M

HIC REQVIESCIT IN PACE FAMV
LA XPI RVSTICVLA VIRGO DE
VOTA DEO QVAE VIXIT ANN
PLM XIIII DP S D VI KAL AVG. MA
VORTIO VC CONSVLE IND V

Eſſa è inciſa nello ſteſſo marmo di Aniciziano detto di ſopra. Preſſo poi il memorato Signore è ancor queſt' altra, ſtata a S. Giuliano fuor di Como:

B M

HIC REQVIESCET IN PACE
FAMVLA XPI GVNTELDA
SP F. QVI (*così*) VIXIT IN HOC SE
CVLO ANNVS PS MS L
DEPS S D III. KL. SEPT.

ITER

ITER HIC REQVIESCVNT
BASILIVS FILIVS IPS.V VNA C
FILIO SVO GVNTIONE QVI VIXIT
IN HOC SECVLO ANNVS PL MS L
ADIVRO VVS OMNES XPI ANLLE
CVSTVDETE ET IVLIANN ET PET ET M
IAENIS DIE IVNEI IV THVNC SEP.TEIS ec.

ove ſembra, che ſi deano intendere le barbaramente inciſe voci della preghiera: *Adiuro vos omnes Chriſti Ancillae, cuſtodite & Iulianum, & Petrum, & Michaelem*, i quali ne' 4. di Giugno di qualſifoſſe l' anno dovettero eſſere ſepolti, *ſep. teis*, ſotto la medeſima pietra, da cui era ſtata coperta la Serva di Criſto Guntelda, *Spectabilis Femina*, nel modo, che intender fa d'uopo le ſopra rappreſentate ſigle, e le quali ſono altresì nel titolo, che tira fuori il Fleetwood all' anno Criſtiano 482.

CLODIA EXVPERIA. SP. F
HIC POSITA EST ec.

ed in maniera ſimiliſſima a come in un mio marmo di Curredia Iunia leggo io H̄ P̄, *Honorabilis Puella*: anzi come appunto ſuonano nella lapida, che riporta il Mabillone *De Cultu ignotorum Sanctorum*, cioè:

HIC. REQVIESCIT. BONAE
MEMORIAE. SPECTABILIS
V. EXPECTATVS. Q. VIXIT ec.

Ma tornando al propoſito primiero delle Serve di Dio, coſta per le Inſcrizioni Muratoriane, che in Vienna del Delfinato nella Chieſa de' Predicatori queſt' altra vi avea dell' anno 551.

IN HOC TOMOLO QVIESCIT IN PACE
BONAE MEMORIAE FAMOLA DEI
DVLCITIA SANC MOREBVS OPTIMIS
VOLVNTATE DI..... CHARITATE
LARGISSIMA QVAE VIXIT PLVS
MENVS. ANN. XXXV. OBIIT
IN PACE NON. KAL MAIAS
X.P. C. BASILI. V.C. CONS
INDICTIONE QVARTADECIMA

Gli esempli portati in numero parecchi, in autorità pesanti, bastino a far vedere l'alta stima ne' secoli V. e VI. delle formule *Servus Dei*, *Ancilla Dei*, e somiglianti. Non mi è stato però ignoto, come insegnano gl' intendenti, che tali titoli nel secolo ottavo, e ne' più a noi dappresso, vennero, come si dice, a più vil mercato, abbassandosi a significare forse nulla più, che semplice Abate, Abbadessa, Religiosa, o pur Devota. Il SS. Benedetto XIV. a cui tanto dee ogni sacra erudizione, e dottrina, e cumulatamente pe 'l Museo Cristiano da lui con sommo amore raccolto, *De Servorum Dei Beatificatione* vuol, che agli Abati *aliquando fuisse impertitum*, *seu potius Abbates dicta Servorum Dei appellatione fuisse comprehensos*, *uti desumitur ex Synodo Suessionensis anni* 745. E ben dell' ottavo secolo stesso se ne pongono in considerazione gli esempli dal Du Cange con citare il Concilio Romano dell' anno 721. *Si quis Monacham*, *quam Dei Ancillam appellamus*, *in coniugium duxerit*, *anathema sit*. E nell' Epistola del Pontefice Zaccaria tenente le chiavi di S. Pietro l' anno 741. e seguenti, diretta al Re di Francia Pipino, si dice l' istesso con questi termini: *De Monachis*, *idest Ancillis Dei*. E senza ch' io ne indaghi ora il preciso tempo, così leggesi il vecchio Epitaffio in S. Vittore di Marsilia:

REQVIESSET IN PASSE EVSEBIA
RELIGIOSA MAGNA ANCELA DOMINI.

D'altro documento ſerve nell' Iſtoria di S. Maria in Coſmedin del famoſo Creſcimbeni la memoria della rifabbricazione di S. Biagio a' Monti dell' anno 1201. la quale piuttoſto leggaſi nelle *Antiquitates Chriſtianae* del meritiſſimo P. Paciaudi, ove ſi trova più eſatta pag. 30.

✠. IN. N̄. DN̄I. NR̄I. IH̄Y. XP̄I. ANN. DN̄I. M. CCI.
INDIC̄. V. M. OCT. D. XXVIII. MANIFESTISSIMI. IVRIS
Ē. ECCLEĀRVM. REPARATORES. CELORVM
REGNA. ADIPISCI. EAP̄PT. EGO. ALDRVDA
INFELIX. XP̄I. FAMVLA. VXOR. QONDAM
SCOTTI. PAPARROĪS. ROM̄. CONSVL. ec.

E che ſia così, documenti provanti l' iſteſſo ſono quelli del Necrologio del Monaſtero di S. Ciriaco in Via Lata di Roma aſcritto al Martirologio di Beda, che già un tempo conſervato veniva in eſſo Monaſtero, ora nella Vallicelliana Libreria, al qual Necrologio puoſſi dare per epoca il principio del ſecolo decimoquarto. Ivi hannoſi le appreſſo appellazioni: *Januar.* 16. *Kal. Berta Ancilla Dei*, *quae dicebatur Maior*. 12. *Roſa Ancilla Dei*, *quae vocatur Luciana*. 5. *Stephania Ancilla Dei*. *Febr.* 3. *Non. Theodora Ancilla Dei*, con più altre.

Un bronzetto per fine mi viene in acconcio comunicatomi dal gentiliſſimo, e Nobile Sig. Tommaſo Franceſco Bernardi di Lucca, amantiſſimo d' ogni erudizione; ed è

di.

dicente *Sigillum Johannae de Nigro Ancillae Christi & Beati Dominici;* la quale aggiunta mi rammenta il titolo, che nel 1013. si prese il sopranominato Ildebrando nostro Vescovo *S. Ioannis Servus*, e la frase, che si trova in un titolo sepolcrale divulgato dall' Arringhio, dal Gori, e dal celebratissimo Monsf. Gio: Bottari, che non si dava fuorchè a chi serviva la Chiesa, dicendo:

EYSTATHIVS HVMILIS PECCATOR
SERVITOR
B. MARCELLINI MARTYRIS

E tanto, o Accademici, bastar dee perchè non sia da voi reputato inutile il porre nella sua veduta il mio marmo: lusingandomi per ultimo d'aver, così operando, esposto agli occhi vostri virtuosamente curiosi una mano di belle lapide, che giugner deono accette, e grate, poichè o da niuno fino a quì portate, o con menda portate. Che se così aoprato non avessero i passati nostri, si sarebbe a quest' ora affatto perduto di bel nuovo quel poco di monumenti, che a stento pe 'l tratto lungo di secoli sonosi ripescati: tanto maggiormente che in queste verità si è intromessa alcune volte l'impostura, e l'inganno per intorbidare, dirò così, l'acqua chiara.

Questo pregevol modo di conferire co i dotti l'ho appreso io da' maggiori nostri, mentre scrive un erudito contemporaneo Santi Affettati Priore di S. Felicita di Firenze, che qualora l'anno 1580. vider l'aria ivi le prime prime memorie del sacro Cimitero di essa, furono subito poste sotto il perspicace sguardo di Monsig. Vincenzio Borghini famoso Antiquario: di colui, che per invéir cose della Religione, e dell' antica Chiesa Fiorentina (scrissero i savissimi Deputati) *ricercò quante scritture si ritrovavano nelle più riposte Librerie, rivolse quanti Autori sacri trattavano della misera condizione de' Cherici in quei tempi..... nè congregò allora, o prima la Chiesa Romana Concilio alcuno, che egli al medesimo fine e i nomi de' Prelati, e le determinazioni fatte non*

cer-

cercasse d' investigare. Esso certamente, come io avviso, (ah perdita grande!) ne avrebbe fatto un ottimo uso, e governo, se morte invidiosa pochi giorni appresso non l' avesse tolto di vita. Nulla di manco era stato prima praticato, come io so, l' anno 1480. quando davanti al Palazzo già de' Bombeni, oggi de' Minorbetti, fu dissotterrato un marmo grande scritto, sebbene la Gentilità risguardante, il quale io riferii nel Trattato delle Terme; imperciocchè mi costa, che fu esso fatto vedere subitamente ad Angelo Poliziano, a Cristofano Landini, a Marsilio Ficino, a Demetrio Calcondila, che ci era, ed a Bartolommeo della Fonte, affine di sviscerarne, qualmente venne fatto, ogni erudizione, che in esso credevasi racchiusa.

Così noi facendo, venghiamoci a distinguere non poco, e tenerci lontano dagli uomini sconsigliati, de' quali in questa guisa narra un avvenimento lagrimevole in Arezzo seguito Monf. Gregorio Redi: *Quum anno* MDVI. *qui apud nos, Florentinae Reipublicae nomine, rei militari, & construendae Arci praeerant, viri omnium elegantiarum expertes, calcis inopiam, si Diis placet, & lapidum causarentur, in regione lapidicinis abundante, & fluvialibus saxis, ad calcem maxime opportunis; iusserunt partim ad calcarias pertrahi, partim in Arcis fundamenta proiici quidquid marmoris, & tiburtini lapidis facti infecti, tum in Urbe, tum in suburbanis reperiretur: unde magno, & inexpiabili eruditorum omnium moerore factum est, ut maxima Epitaphiorum, aliorumque Epigrammatum copia flammis, aeternaeque oblivioni addiceretur*. Gor. Inscr. Tom. II. pag. 213.

IL FINE.